

Edoardo Labanchi

Misericordia mi è stata usata

L'unica religione che conoscevo da bambino era il cattolicesimo romano. Su questa base, decisi di diventare sacerdote e di entrare nell'ordine dei Gesuiti. I miei superiori sembravano contenti di me, perché presto mi permisero di prendere i voti a cui normalmente si era ammessi solo dopo due anni di prova. Questo mi dava una certa soddisfazione, anche se solo umana. Mi sentivo separato dalle altre persone, e come il fariseo in piedi davanti all'altare nel tempio che guardava l'esattore delle tasse, pensavo di non essere come gli altri. Ero nella chiesa cattolica romana e si pensava che fossi uno che era sulla strada della perfezione. Sì, ero così ambizioso che chiesi di essere inviato come missionario. Speravo che in questo modo avrei potuto vivere una vita spirituale ancora più elevata. Così accadde che fui mandato dalla mia nativa Italia a Ceylon, ora Sri Lanka.



A Ceylon

Quando arrivai a Ceylon, non ero ancora un prete ordinato. Nei gesuiti, la formazione sacerdotale richiede molto tempo. Prima di poter iniziare gli studi di teologia, fui assegnato a lavorare in una scuola. Scoprii presto con grande delusione che i missionari cattolici romani non mostravano alcuno zelo nel convertire i pagani. Vedevo i loro sforzi nel sistema scolastico, vedevo le loro belle chiese, ma vedevo pochissimo vero "evangelismo" nel senso in cui lo intendevo allora. Mi sembrava tutto abbastanza spento.

In India

Fu durante quegli anni di studio che i primi raggi di luce cominciarono ad abbagliare su di me, e questo nonostante fossi in un ambiente com-

pletamente cattolico romano. Il completamento dei miei studi teologici si avvicinava, ma la crescente chiarezza non proveniva da ciò che stavo imparando lì. Né la luce veniva dai miei professori, dai miei esercizi religiosi, o perché ero obbediente al Papa. Posso dirlo con certezza. Il mezzo che Dio usò fu la Sua Parola, che avevo iniziato a leggere e studiare. Anche prima, ero stato in qualche modo attratto dalla Bibbia, da qualcosa di puro, genuino, che poteva parlare al cuore ed essere compreso, qualcosa che era più che umano. Ora leggevo e studiavo la Bibbia con tutta la mia attenzione. Col tempo, la differenza fondamentale tra la fede cristiana e le religioni pagane mi divenne chiara: non risiedeva principalmente in diversi comandamenti o dottrine, ma nella persona del Signore Gesù Cristo. Cominciai a pensare a ciò che la Bibbia diceva di Lui e della Sua opera redentrice, e così facendo, Egli divenne sempre più vivo e reale per me. Lentamente ma costantemente Cristo sorgeva come il sole all'orizzonte della mia vita. Anche se mi aggrappavo ancora a molti dogmi cattolici romani, qualcosa di meraviglioso era iniziato nella mia vita.

Dopo l'ordinazione

Nel 1964, dopo la mia ordinazione, fui mandato di nuovo a Ceylon. Ora ero lì nella posizione di sacerdote, e poiché i miei superiori sapevano che avevo studiato specificamente la Bibbia, mi diedero un incarico speciale. In una città dell'interno dell'isola dovevo tenere una serie di lezioni sulla Bibbia come componente delle lezioni di catechesi. Un giorno, andando a lezione, visitai la chiesa luterana di quella città. Avevo visto l'edificio molte volte, naturalmente, ma l'avevo sempre ignorato con disprezzo. L'avevo paragonata alla grande e imponente chiesa cattolica romana che si trovava nelle vicinanze e pensavo: "Di cosa pensano di essere capaci questi piccoli protestanti? Se i pagani si convertiranno, sarà sicuramente attraverso la potente chiesa cattolica romana." In questo giorno particolare, però, avevo il desiderio di entrare. Forse era l'influenza del nuovo movimento ecumenico che mi faceva essere gentile e amichevole con i "fratelli separati."

I presenti erano ovviamente stupiti quando mi videro entrare, ma mi ricevettero molto gentilmente e mi diedero alcune scritture da leggere. Che lo volessi o no, rimasi impressionato dallo zelo e dall'impegno di queste persone. Alcuni erano missionari svedesi, altri erano cristiani e lavoratori indigeni. Stavano tenendo una campagna evangelistica, dis-

tribuendo opuscoli e inviti per le strade, e persino i loro figli stavano aiutando con entusiasmo. Non avevo mai visto un tale zelo nella chiesa cattolica romana. E notai anche che si preoccupavano di convertirmi.

Comunione personale con Cristo?

Uno degli scritti che mi hanno dato mi ha particolarmente interessato. Era un libretto chiamato “L’Araldo della Sua venuta.” Questa rivista è pubblicata in molte lingue, anche in italiano, pubblicata a Roma! Gli articoli di questa rivista erano sempre sulla nuova nascita, su una resa personale della vita a Cristo e una nuova vita in comunione con Lui. Teoricamente sapevo di queste cose, ma qui sembravano improvvisamente vive, tangibili e personali. “In realtà”, pensai, “dicono esattamente di cosa tratta il Vangelo e cosa dovrebbe contenere la Buona Novella.” Mi incontrai con questi evangelici alcune altre volte e ricevetti altri opuscoli e trattati del Vangelo, compresi quelli della “Scripture Gift Mission” [missione di distribuzione gratuita di opuscoli biblici] e i prossimi numeri de “L’Araldo della Sua venuta” Questi scritti mi aiutarono ad avvicinarmi al Signore. Dopo di che ritornai in India per alcuni mesi, dove dovevo completare i miei studi teologici. Anche qui presi contatto con i cristiani evangelici.

Dio continua a operare

Durante questo periodo della mia vita, l’intervento di Dio fu particolarmente evidente. Avevo sempre più l’impressione di dover tornare in Italia. Allo stesso tempo, un altro sviluppo stava avvenendo. Il governo ceylanese decise che gradualmente tutti i missionari stranieri avrebbero dovuto lasciare il paese. Come primo passo rifiutarono il reingresso a coloro che erano fuori dal paese. Non potevo nemmeno rimanere in India, perché il mio permesso di soggiorno era valido solo fino alla fine dei miei studi. Così i nostri superiori decisero di rimandarci nei nostri paesi d’origine. Mentre preparavo il mio viaggio di ritorno in Italia su loro ordine, scrissi una lettera al direttore dell’edizione italiana de “L’Araldo della Sua venuta.” Gli scrissi che, pur essendo un sacerdote cattolico romano, nello spirito del movimento ecumenico, avevo letto e apprezzato la sua rivista e sarei stato felice

di collaborare con lui al mio ritorno in Italia, per quanto ciò fosse compatibile con la mia posizione e i miei doveri di sacerdote.

Specialista della Bibbia

Trascorsi circa due mesi a Napoli, la mia città natale, poi i miei superiori mi mandarono a Roma per formarmi come specialista della Bibbia. Sapevano che ero stato molto interessato alla Bibbia in India ed ero ancora desideroso di saperne di più. I principali capi ecclesiastici della chiesa cattolica romana apparentemente presumevano che la Bibbia potesse essere il ponte verso le chiese protestanti nel processo ecumenico. Così mi mandarono al più prestigioso istituto biblico cattolico romano di Roma. Ero consapevole del privilegio e dell'onore che mi stavano facendo, quindi decisi di non avere più niente a che fare con questi evangelici o protestanti a Roma. Non avevo più alcun desiderio di associarmi a loro o a "L'Araldo della Sua venuta", ma volevo concentrarmi interamente sullo studio della Bibbia e sulla preparazione del mio futuro ministero. Non volevo perdere tempo con questi protestanti. In retrospettiva, so che nel profondo del mio cuore avevo paura di essere messo di fronte a una decisione e di dover fare un passo sgradevole a causa del contatto con loro.

Cerco di predicare il Vangelo

Così continuai a dedicarmi ai miei studi. A margine aiutavo come sacerdote in una parrocchia di Roma, dove la domenica e nei giorni festivi circa mille persone ascoltavano la mia predica. Ascoltavo anche le confessioni e facevo tutto ciò che appartiene ai doveri di un prete cattolico romano. Nelle mie prediche cercavo di proclamare il messaggio evangelico, e come confessore mi preoccupavo di dare un vero aiuto spirituale indicando alle persone la necessità di una nuova nascita. Ero consapevole della responsabilità che avevo e dell'importanza di questi stretti contatti personali e pensavo che sarebbe stato bello poter dare alla gente qualcosa da leggere. Dovrebbe essere qualcosa di piccolo, scritto in italiano e semplice. Dovrei anche essere in grado di distribuirlo gratuitamente, in modo che nessuno abbia problemi ad accettarlo. L'unico problema era: dove potevo trovare tali scritti?

Mi ricordai allora dei libretti della “Scripture Gift Mission” e di altri editori che avevo ricevuto in India e a Ceylon. Qualcuno richiamò la mia attenzione su una libreria evangelica a Roma. All’inizio ero titubante, ma poi mi buttai. Era solo una libreria, dopo tutto, e sarei semplicemente entrato, avrei fatto i miei acquisti e sarei uscito velocemente. Quando entrai, fui accolto molto gentilmente dal direttore del negozio. Trovai un’ampia selezione di trattati e scelsi quelli che mi sembravano appropriati. Mentre l’uomo li incartava, iniziammo una conversazione. Quando menzionai che ero stato missionario in India e Ceylon, qualcosa di particolare si accese nella mente dell’uomo. Guardò sua moglie che era in piedi accanto a lui, guardarono me, e poi scambiarono di nuovo sguardi e parole significative tra di loro. Pensavo che ci fosse qualcosa che non andava nei miei vestiti neri. Poi chiesero il mio nome. Io dissi: “Edoardo Labanchi.” “Potrebbe essere che lei una volta abbia scritto una lettera al direttore de “L’Araldo della Sua Venuta”? Chiese l’uomo e continuò: “Quella lettera ci è arrivata. Io sono l’editore di questa rivista.” Poi prese la mia lettera e disse: “Guardi, qui è dove lei ha scritto che voleva collaborare con noi.”

Dio mi mette alle strette

Penso che ci siano momenti nella nostra vita in cui ci rendiamo conto che Dio ci sta mettendo alle strette. In realtà, era solo una sequenza di eventi umani, ma in quel momento, avvertii che qualcosa di insolito stava accadendo nella mia vita. Realizzai che era Dio che mi aveva messo in contatto con questi credenti. Da allora in poi, continuai a cercare i miei nuovi amici in libreria. Mi invitarono anche in modo discreto a riunioni in case private. Ci andavo regolarmente e conobbi altri credenti, il che fu un grande arricchimento per la mia vita spirituale personale. Ma ancora più importanti erano le loro preghiere per me. Chiesero anche ai loro molti amici in diversi paesi di pregare per il sacerdote cattolico romano che andava e veniva dal loro centro di missione a Roma. Non solo in Italia, ma anche in Inghilterra, i credenti cominciarono quindi a pregare per me.

Le fondamenta sono state poste

Era intorno al 1966. Nel mio cuore e nella mia mente, ero già un evangelico, o meglio, Cristo era diventato sempre più il fondamento

della mia vita. Gli insegnamenti e le pratiche cattoliche romane che avevano poco o nulla a che fare con il Vangelo li stavo scartando uno ad uno. Allo stesso tempo stavo già aiutando a tradurre articoli in italiano per “L’Araldo della Sua venuta.” Ma non avevo ancora completato il cammino della mia conversione.

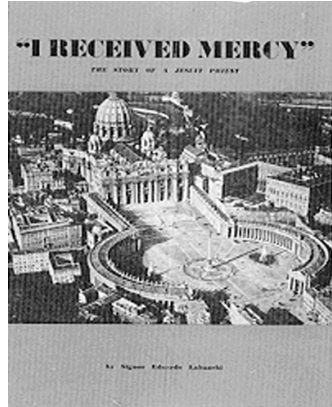
A quel tempo, il “Concilio Vaticano II” era un grande argomento e si parlava sempre più di dialogo ecumenico. Così mi dissi: “Perché dovrei lasciare la chiesa cattolica romana, visto che tutte le chiese sono quasi uguali ora? Un giorno saranno tutte insieme, così ora posso lavorare all’interno della chiesa cattolica romana e aiutare a diffondere il Vangelo lì.” Questa era la mia idea, ma col passare del tempo, il “Concilio Vaticano” e il dialogo ecumenico mi delusero profondamente, così non sapevo più cosa fare.

La mia situazione, come capirete, era molto difficile. Non ero solo un normale laico della chiesa cattolica romana. Ero un prete ordinato e appartenevo al principale ordine cattolico romano. Ero stato mandato a Roma per studi speciali, quindi i miei superiori mi tenevano particolarmente d’occhio. D’altra parte, mi sentivo come un prigioniero in mezzo a tante regole e dichiarazioni dottrinali vincolanti, e mi resi conto che non potevo rimanere in questo sistema molto più a lungo senza che i miei pensieri più intimi venissero alla luce e senza sopprimere la mia coscienza. Per un certo tempo cercai di rassicurarmi con il pensiero che avrei potuto fare tanto del bene rimanendo nella chiesa. Quando predicavo, proclamavo Cristo e la salvezza; menzionavo Maria solo come un esempio degno di essere imitato. Ma comunque, la mia posizione di sacerdote mi costringeva a compromessi e a fare cose che sapevo non essere giuste.

Sapevo esattamente che era la decisione giusta, ma ancora cercavo di rimandare. Poi il Signore stesso mi fece capire che dovevo agire, e agire immediatamente. Mi ricordò quello che il profeta Elia aveva detto al popolo d’Israele: **“Fino a quando zoppicherete dai due lati?”** (1Re 18:21). Questo fu il momento in cui Dio stesso prese il controllo e mi diede la forza. Non potei fare a meno di dire ai miei amici della libreria: “Ho deciso di lasciare la chiesa cattolica romana, e se siete d’accordo, mi piacerebbe aiutarvi nel vostro lavoro qui al centro missionario di Roma.” Erano molto sorpresi dalla mia decisione, anche se l’aspettavano da tempo. Pochi giorni dopo lasciai l’ordine dei Gesuiti.

Vita nuova in Cristo

Arrivando alla conclusione della mia esposizione, voglio sottolineare una cosa con molta fermezza: La cosa più importante della mia storia e di quella di altri che hanno percorso un cammino simile non è il fatto che abbiamo lasciato la chiesa cattolica romana, qualsiasi organizzazione o religione. La cosa più importante è che abbiamo trovato una nuova vita in Gesù Cristo. C'è ancora molta strada da fare e io dico, come Paolo, ***“Non che io abbia già ottenuto tutto questo o sia già arrivato alla perfezione...”*** (Filippesi 3:12). Ma so che nel momento in cui ho accettato Cristo, che è morto per i miei peccati, come mio Salvatore e Signore, è



successo qualcosa in me. Sono diventato una nuova creatura. Come Paolo, ora desidero essere ***“trovato in lui non con una giustizia mia, derivante dalla legge, ma con quella che si ha mediante la fede in Cristo: la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede”*** (Filippesi 3:9). Ho rinunciato con gioia a tutti i vantaggi materiali e agli onori che avrei potuto avere nell'ordine dei Gesuiti. Qualsiasi vantaggio avessi, l'ho messo ai piedi di Gesù, insieme a tutta la mia vita, il mio tempo e le mie capacità, affinché Lui mi usasse secondo la sua volontà. Ringrazio Gesù Cristo, mio Signore, per avermi concesso la sua misericordia, anche se lo bestemmiavo, lo perseguitavo e lo insultavo. L'ho fatto ignorantemente, nell'incredulità.

Edoardo Labanchi ha vissuto a Grosseto, Italia. All'interno della sua comunità cristiana locale dirigeva il "Centro Studi Teologici", di cui ci sono diverse filiali in tutta Italia, che ha contribuito a supervisionare. È stato anche editore della rivista teologica "Riflessioni" e della traduzione italiana del libro "Da Roma a Cristo." Oltre alle sue attività di studioso, evangelizzava anche per le strade. Il Signore lo ha chiamato a casa il 3 marzo 2015.